



M. Franco Capelletti

Presidente commissione kata Ijf 10° Dan



Cari Amici/Colleghi

Lo spirito del “judo Kodokan” secondo un antico uso giapponese, è basato su due massime.

La prima dice: *sei ryoku zen yo*, il miglior impiego dell’energia; la seconda suona come *jitakyoei* che indica amicizia e mutua prosperità, che è la forza ideale del Judo.

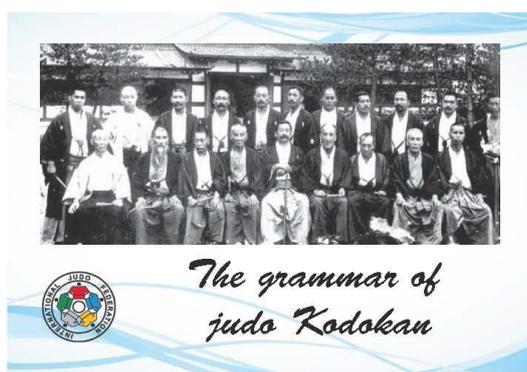
La Commissione Judo Kata/Ijf, deve passare attraverso lo studio e l’allenamento dei kata di judo. Vorrei spiegare perché e come si sono resi necessari i kata di Judo Kodokan.

Uno di essi, il *randori*, era la preparazione per l'allenamento al combattimento reale. E' abbastanza recente che i *judoka* si sono dedicati all'esercizio libero, perché prima dell'epoca Meiji – Ishin (1868) la maggior parte delle scuole raccomandavano il kata, trascurando l'esercizio libero, il *randori*.

Come “grammatica” ho preso spunto dal *nage no kata*, la forma delle proiezioni, molto più lunga e completa rispetto a quella che oggi si propone e che per l'appunto andava sotto il nome di *randori no kata*. Separato dal *katame no kata*, tra il 1881/1884, per la sua lunghezza e perché estremamente faticoso, venne stabilito nella forma definitiva per il Dai Nippon Butoku Kai dal proff Jigoro Kano (1860-1938) durante la riunione dei massimi esponenti del jujitsu nel 1906 a Kyoto.

Tutto nella vita si evolve! Uno dei principali compiti della Commissione, che ho l'onore di presiedere, è quello di portare il kata nelle scuole dell'obbligo,

Sono mie personalissime interpretazioni che devono trovare il vostro contributo tecnico ed operativo per fare del “kata giovani”, la premessa per “*il judo educazione*” e il suo sviluppo, che ricordando il passato e passando per il presente, ci unisca al futuro.



Copertina brochure “la grammatica del judo”



Copertina Libro “Sognando a piedi nudi “